

che altre fiato fo mandati per donar a Lutrech, scrive è bon la Signoria ordini quello l'habi a far. *Item*, aspeta con desiderio li ducati 10 milia, qual ha inteso è in camino, per poterli dar a ditto Lutrech. *Item*, come alcuni cittadini è stati da loro etc.

Di Vicenza, di sier Nicolo Pasqualigo podestà et capitano, di eri. Come Zuan Gobo la sera zouse li con li ducati 10 mila, quali li avierà verso Verona con ogni segurezza, per la scorta venuta li a tuorli.

262* Fo scritto lettere subito, per Colegio, vedendo questa volontà di Lutrech et dil vescovo di Trento di far publicar doman a Trento etc. la trieva con la Cesarea Maestà et la Signoria nostra, pertanto debano Padova, Vicenza e Treviso farla publicar doman. Scritto *etiam* a Udene, et fo parlato far Martedì, ch'è santo Sebastian, una processione et publicar dita trieva.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, per expedir certa differentia di officio et officio, *videlicet* Consoli di mercadanti e Sopra consoli, per il falir ha fato Alvixe Scarelli per ducati 8000, qual era debitore di sier Alvise Bernardo e Zuan di Prioli qu. sier Piero procurator di ducati 4000, et par, prima si absentasse, asegurasse li diti Prioli e li altri creditori voleno andar a rata. E parlò li avvocati di le parti longamente, e poi stretto li Consieri con il Principe insieme; e fono tre parte, *videlicet* a Gran Consejo, qual di loro officii habbi l'autorità.

Fo terminato, per li Savii, a hore 23, di far doman publicar la trieva e non indusiar piu e far un poco de processione, *videlicet* invidar tutti li piovani di questa terra e il Patriarcha vengi a dir messa, et il Principe vol farsi portar in chiesa et esser a questa alegrezza di la publicatione. Fo mandato a invidar li oratori tutti e il signor Janus e il conte Mercurio quali sono in questa terra, e mandato per la terra li comandadori a invidar zenthilomeni vengano da mattina in chiesa; sichè non si farà altra processione, come fo dito di far.

Fo scritto eri, per Colegio, una lettera a l'Orator nostro in Franza, con darli istruzion zereha le cose del Friul, come del 1440 fo fato l'acordo col Patriarcha di Aquileja di darli a l'anno ducati 5000; poi dil 1445 fo acordà con Alvise patriarcha, qual era *tituli* in Damaso, in darli ducati 2000 a l'anno di la camera e lassarli Aquileja, San Daniel et San Vido; poi dil 1451 per papa Nicola fo confirmato etc. *Item* avisarli come l'Imperador tien dil nostro Gradischa, Maran e Tulmin, et nui tenimo di quel di l'Imperador Belgrado, Pordenon, Castel-

novo, Cremons. *Item*, l'Imperador tien in Histria alcuni castelli.

Da Milan, dil Secretario, di 13, ore una. Come il signor Zuan Iacomo havia auto lettere di qui dil Bastardo di Savoja, di lo apuntamento ratifichato per tutti li 13 Cantoni di sguizari e soi adherenti col Christianissimo re, e il signor Zuan Iacomo ha lettere di altri sguizari li avisano *etiam* questo. Il qual li ha dito aver di Franza, di 4, lettere che il Re cazava lanze a tutti excepto li tre maraschalchi di Franza, imo a loro li cresseno etc., il Gran ammirante, il Gran maistro et monsignor di Sciatiglion, ai qual creseno 100 per uno; sichè si trova malcontento di questo. E come Lutrech, tornato sia a Milan, va in Franza et resta li al governo so' fradelo monsignor di Scut fin al ritorno, dicendo vol andar a star a Vegevene, per non esser in questa soa età cortesan dil Governador di Milan che l'è. *Item* esso Secretario voria la Signoria li mandasse lettere di credenza in lui Lutrech che vien li. *Item*, manda la lista di le lanze cassa il Re *ut in ea*, zoè in Italia al signor messer Zuan Iacomo, di lanze 100 cassa 10, al Gran contestabile ducha di Borbon, di lanze 100 cassa 10, al marchese di Saluzo 10, monsignor di Lesin 10, il signor Thodaro Triulzi 10, in tutto lanze 1100; al fio dil marchese di Mantoa lanze 10 di lanze 50 che l'ha, *item* cassa il signor Zuan di Gonzaga et il conte Francesco Torello di soi stipendi.

Sumario di una lettera di Roma drizata a sier Hironimo Lipomano, data a dì 17 Zener, tenuta fino 10 ditto, 1516, ricevuta a dì 17 Zener in questa terra. 264^b

Eri il Papa non fo in capella, e son stato a la predicha di frate Egidio in Santo Augustino frati di Heremitani, et ce era tre cardinali a la sua predicha, dove dito frate Egidio predicoe 4 hore di longo zereha li tre Magii; in ultimo vene zereha le cose dil Turcho, e disse di Roma, prima come la era, poi vene a dir di dui putini che combatevano ne l'utero di sua madre, et messe a comparison di dui populi, et poi parloe, zereha li Papi, di la sisma, et che questi doi populi non poleno signorizar uno si non superasse l'altro; e poi vene sul papa Eugenio et Calisto, che al tempo loro i prelati erano vestiti di panni verdi; et poi vene sopra papa Paulo, el qual comendò molto ch'el tene in reputation la Chiesa; poi vene su papa Sixto, il qual disse che l'era uso esser in capi-

(1) La carta 263* è bianca.